

La carica dei 43mila da domani la Maturità

Il ministro **Valditara**: «Saranno esami sereni»

di GIANPAOLO BALSAMO

Ore 8.30 del 21 giugno 2023. Scatterà domani l'ora degli esami di maturità. E se questo momento cruciale nella vita dei ragazzi, tanto da ispirare anche film e canzoni, è stato considerato sempre un vero e proprio rito di passaggio verso l'età adulta, indimenticabile anche a distanza di tempo, la maturità 2023 segna il ritorno alla «normalità» con le regole «standard» per gli esami di Stato previste dal DLgs. 62/2017. Addio, insomma, alle misure di semplificazione che abbiamo visto negli ultimi anni a causa dell'emergenza pandemica.

Quasi 38mila studenti (37.863 per la precisione) pugliesi e 5.353 lucani, dunque, si apprestano a vivere la tradizionale «notte prima degli esami» di vendittiana memoria con il consueto carico di timori, ansie e speranze.

L'INTERVISTA A PAGINA 5 >>>

L'INTERVISTA

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

LA PROVA ORALE

Maturandi rassicurati: «Sarà solo un colloquio, niente verifiche disciplinari. Potete stare tranquilli»

AGENDA SUD

Stanziati 2,5 miliardi di euro per la messa in sicurezza degli istituti scolastici, delle palestre e per l'orientamento-formazione del personale

Maturità, la carica dei 43mila studenti

Valditara: più ispettori per vigilare sul clima di serenità. Al via domani anche in Puglia e Basilicata

di GIANPAOLO BALSAMO

Ore 8.30 del 21 giugno 2023. Scatterà domani l'ora degli esami di maturità. E se questo momento cruciale nella vita dei ragazzi, tanto da ispirare anche film e canzoni, è stato considerato sempre un vero e proprio rito di passaggio verso l'età adulta, indimenticabile anche a distanza di tempo, la maturità 2023 segna il ritorno alla «normalità» con le regole «standard» per gli esami di Stato previste dal DLgs. 62/2017. Addio, insomma, alle misure di semplificazione che abbiamo visto negli ultimi anni a causa dell'emergenza pandemica.

Quasi 38mila studenti (37.863 per la precisione) pugliesi e 5.353 lucani, dunque, si apprestano a vivere la tradizionale «notte prima degli esami» di vendittiana memoria con il consueto carico di timori, ansie e speranze.

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, raggiunto dalla **Gazzetta**, oltre che parlare del futuro della Scuola, ha voluto rassicurare l'esercito dei maturandi parlando dell'esame di Stato come «un momento importante nella

vita di ogni studente».

«L'esame di Stato - ha anche detto il numero uno del Ministero di viale Trastevere - non si limita a verificare le conoscenze, le abilità e le competenze sviluppate dagli studenti ma ne valorizza il percorso formativo e la crescita personale».

Ministro, per la prima volta dopo la pandemia, tutte le prove saranno a carattere nazionale, a eccezione degli istituti professionali di nuovo ordinamento. Che suggerimenti dà alle ragazze e ai ragazzi?

«Prima di tutto, consiglio di affrontare l'Esame di Stato con spirito positivo, senza paura. Ho dato disposizione agli ispettori, che si rivolgeranno direttamente ai commissari, sia interni sia esterni, perché questo Esame di Stato si svolga in un clima di serenità. Ritornano le due prove nazionali eguali per tutti, il colloquio non sarà una interrogazione disciplinare. Le specifiche competenze disciplinari sono già state accertate con gli scrutini. Sarà piuttosto l'occasione per dimostrare quanto si è assimilato in termini di contenuti e di metodo, comprendendo il significato e lo spirito di ciò che si è studiato; sarà valorizzata la capacità critica, e la capacità di fare colle-

gamenti interdisciplinari. Non dimentichiamoci poi che nella commissione sono presenti alcuni degli insegnanti che hanno seguito i ragazzi durante l'anno scolastico e conoscono perfettamente i propri studenti».

Il futuro della scuola è sempre al centro del dibattito pubblico. L'evoluzione del sistema scolastico post pandemia passa attraverso gli spazi, le comunità e l'ambiente. Il suo impegno nelle riforme in quali termini è indirizzato al Meridione?

«L'Ocse ci testimonia un'Italia spaccata a metà, con gli studenti delle regioni meridionali del Paese che hanno minori op-



portunità formative. Noi vogliamo ricomporre questa frattura, e abbattere la dispersione scolastica ancora troppo alta nel Mezzogiorno. Non è più tollerabile che un ragazzo al Sud parta svantaggiato. In Calabria ho presentato l'Agenda Sud (rivolto alle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ndr), un progetto in dieci punti. Iniziamo individuando le scuole con maggiori criticità secondo una serie di parametri individuati da Invalsi. Ci saranno più docenti per ogni scuola, generalizziamo il tempo pieno, i docenti avranno una particolare formazione, saranno pagati di più per le ore extracurricolari, coinvolgeremo le famiglie in particolari percorsi formativi. Ci saranno, d'intesa con le regioni, progetti pilota per potenziare l'istruzione in collegamento stretto con le specifiche potenzialità di sviluppo del territorio. Per quanto riguarda le risorse, da novembre 2022 a oggi abbiamo autorizzato e sbloccato 2,5 miliardi di euro per le scuole del Mezzogiorno, destinati fra l'altro alla messa in sicurezza degli istituti scolastici e delle palestre, al rafforzamento delle materie STEM, all'orientamento, alla formazione del personale scolastico, agli ITS».

Un'altra innovazione del suo Ministero è costituita dai docenti tutor e dagli orientatori: che funzione avranno?

«Il docente tutor avrà il compito di fa-

vorire la personalizzazione della formazione: gli studenti che hanno ritardi devono poter recuperare e quelli che sono più avanti accelerare. Poi i docenti delle singole discipline, pagati in più per questa attività extracurricolare, potranno svolgere lezioni di potenziamento. L'obiettivo è di valorizzare i talenti di ognuno, senza che qualcuno rimanga indietro. Il docente orientatore informerà le famiglie e gli studenti sui percorsi formativi successivi e sulle potenzialità del mondo formativo e lavorativo, partendo dalle predisposizioni individuali. La risposta delle scuole al progetto è stata eccezionale, nonostante l'avvio sia avvenuto in un periodo dell'anno scolastico già pieno di impegni: il 99,8% di scuole ha aderito, su un obiettivo minimo di 37mila tutor e 2.700 orientatori abbiano ricevuto oltre 52mila candidature per i tutor e 4.200 per gli orientatori. Una risposta che conferma il grande senso di responsabilità verso gli studenti del nostro personale scolastico. Tutti i ragazzi devono avere la possibilità di trovare la propria strada nella vita».

Si è parlato di introdurre lo psicologo a scuola. Che cosa ne pensa?

«La scuola oggi è chiamata ad affrontare compiti sempre più complessi. Gli episodi di bullismo da un lato e i casi di ragazzi e ragazze che necessitano di un sostegno psicologico dall'altro sono in forte aumento. Ho voluto incontrare il pre-

sidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi per avviare una riflessione e individuare al più presto soluzioni positive per garantire un presidio efficace sulla base delle esigenze di ciascun istituto scolastico. La scuola non può essere un luogo di scontro, fonte di paura o violenza, gli insegnanti e gli studenti devono recarsi a scuola trovando un ambiente sereno».

Come immagina la scuola del futuro?

«Una scuola che punta sulla valorizzazione della persona, nello spirito più autentico della Costituzione. La mia visione di scuola è diversa da quella di Giovanni Gentile, che aveva costruito un percorso di tipo piramidale dove al vertice c'era il Liceo Classico, poi il Liceo Scientifico e infine, a scendere, tutti gli altri. Ritengo che tutti i percorsi scolastici debbano avere pari dignità, e quindi che l'istruzione tecnica e professionale non debbano essere considerati di serie B. E questo perché l'intelligenza non è una sola, esistono diverse intelligenze, teoriche e pratiche e tutte devono essere valorizzate. La rivoluzione del "merito" passa per una scuola capace di valorizzare i talenti di ciascuno, di saper accendere in ogni studente l'entusiasmo per una sfida che dia a ciascuno una chance di realizzazione. Proprio il contrario di una scuola elitaria e aristocratica».

Notte prima degli esami Prima prova, tema d'italiano per tutti D'Annunzio e Svevo gli autori favoriti

■ Con l'insediamento delle 14 commissioni, per un totale di 27.895 classi, hanno preso ufficialmente il via gli esami di Stato 2023 che partiranno domani. Quest'anno saranno 536.008 gli studenti coinvolti nelle prove (521.015 candidati interni e 14.993 esterni), di cui 267.758 nei licei, 173.892 negli istituti tecnici e 94.358 negli istituti professionali. Le commissioni d'Esame sono composte da un presidente esterno, da tre membri esterni e tre interni all'istituzione scolastica. La prova di domani è il primo scritto, italiano, comune a tutti gli indirizzi, e prevede sette tracce (ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico, sociale) suddivise in tre diverse tipologie: due analisi del testo (uno poetico e l'altro di prosa), 3 tracce di testo argomentativo e 2 temi di attualità. D'Annunzio e Svevo sono gli autori favoriti dai pronostici che hanno privilegiato anche gli anniversari o i fatti di attualità, possibili spunti da cui partire per sviluppare un testo argomentativo o un tema di attualità: gli 80 anni dalla caduta del Fascismo, i 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione Italiana, i 70 anni dalla morte di Stalin, la

Guerra in Ucraina e l'intelligenza artificiale. Il 22 giugno alle 8,30 è il giorno della seconda prova, che riguarda le discipline caratterizzanti i singoli percorsi di studio e torna ad essere elaborata dal ministero - lo scorso anno era stata predisposta dai singoli istituti -. È previsto, poi, un colloquio che ha l'obiettivo di accertare il profilo educativo, culturale e professionale di ciascun candidato e nel quale il ragazzo espone anche le esperienze svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e le competenze acquisite con l'Educazione civica. È prevista, infine, una terza prova scritta in alcuni indirizzi di studio. Conclusi gli scritti, sarà il momento del colloquio orale, secondo un calendario stabilito da ogni istituto. Il voto finale dell'esame di maturità è espresso in centesimi: massimo 40 punti per il credito scolastico; massimo 20 punti per il primo scritto; massimo 20 punti per il secondo scritto; massimo 20 punti per il colloquio. La commissione può assegnare fino a 5 punti di «bonus» per chi ne ha diritto. Dalla somma di tutti questi punti risulta il voto finale dell'esame. [red.pp.]



09946 **SCUOLA Al via domani l'Esame di maturità. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, intervistato dalla «Gazzetta», rassicura gli studenti** 09946

